**Monizione iniziale**

La Buona Notizia è stata affidata a noi cristiani, e pertanto siamo chiamati ad annunciare nel mondo di oggi questo amore che Dio ha per gli uomini e le donne del nostro tempo.

I nostri vescovi hanno voluto dare alla VI Domenica del Tempo pasquale un tocco particolare essendo questa anche la 47 Domenica dei Media. Ispirati dal tema: «Buone notizie in più», i nostri vescovi ci invitano ad adoperarci per annunciare la Buona Notizia affinché possa occupare oggi il posto che le spetta nelle discussioni quotidiane, nella stampa, alla radio o alla televisione, su Internet, ma anche e soprattutto in fondo ai nostri cuori.

|  |  |
| --- | --- |
| **Liturgia della Parola:** | Logo_Mediensonntag_Sun_F_Black |

**Prima lettura:** At 15,1–2.22–29

**Salmo:** Sal 66, 2b-3, 5abd, 7b-8

**Seconda lettura:** Ap 21,10–14.22–23

**Vangelo:** Gv 14,23–29

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Spunti per l’omelia**di Mons. Charles MorerodVescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo |  | Logo_Mediensonntag_Sun_F_Black |

Il Vangelo di questa domenica ci mostra che la comunicazione della Chiesa non è una questione puramente umana: la Parola che abbiamo ricevuto viene dal Padre, e noi riceviamo lo Spirito Santo per averla in noi e per trasmetterla. È lo Spirito Santo che ci insegna quello che dobbiamo dire, è Lui il mezzo di comunicazione che Cristo ci ha inviato. Pertanto dobbiamo essere consapevoli del fatto che non annunciamo noi stessi o un progetto che sia unicamente terreno.

Dovremmo dunque rimanere passivi? Dovremmo permettere che la nostra incapacità ci spinga a tacere di fronte all’eccessiva grandezza del Vangelo e al potere dello Spirito Santo? Evidentemente no! Infatti, la grandezza della Parola che noi riceviamo, lungi dall’essere per noi una ragione di silenzio, ci spinge a comunicarla: «Guai a me, se non annunciassi il Vangelo!» (1 Cor 9,10). Così come S. Andrea, dopo aver incontrato Gesù, si affretta a condurre da Lui suo fratello Simone, i cristiani non desiderano altro che di condividere la loro gioia.

L’annuncio del Vangelo avviene in molti modi. Come dice il Concilio Vaticano II, l’«economia della Rivelazione» (ossia il modo in cui Dio si rivela) «avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro.» (Costituzione *Dei Verbum*, § 2). Lo vediamo nel Vangelo: Gesù agisce e parla. Se si fosse accontentato di fare del bene senza dare alcuna spiegazione non avremmo mai saputo chi era e perché agiva così. Ma noi sappiamo anche che le parole non valgono nulla se non sono seguite dai fatti. La vita cristiana, infatti, non è qualcosa di cui si parla soltanto, la si vive. E` una vita al contempo attraente e credibile. Ma non può provocare la fede se non la si spiega: «La fede nasce dalla predicazione» (Rm 10,17). Se nessuno sente mai dire che Gesù Cristo è il Signore, come potrà crederlo? Come potrà, a sua volta, sperimentare la gioia di questo incontro?

Spinta dall’entusiasmo della fede, la Chiesa ha sempre cercato di comunicare. Gesù non soltanto si è rivolto alla folla, ma ha scelto i mezzi di diffusione più adatti: parlando da una barca (cfr. Mt 13,2-3), si è servito dell’acqua come amplificatore del suono. Vediamo S. Paolo esporsi a naufragi e frustate per raggiungere un nuovo pubblico. Fin dagli inizi, la stampa sarà utilizzata per comunicare la Buona Notizia: Gutenberg stampa la Bibbia.

Non è un segreto che la frequentazione delle nostre chiese non è in aumento. Si constata tuttavia che le persone che raramente si recano in chiesa, spesso manifestano una certa curiosità religiosa e magari ascoltano quello che capita sulle onde della radio mentre sono al volante della loro macchina, oppure fanno una ricerca su Internet ecc. Non è neppure un fatto raro che i credenti, oltre ad assistere alla messa, ascoltino anche le omelie alla radio o alla televisione. E talvolta succede che qualcuno ascolti una predica «per caso»: un prete mi ha raccontato di aver ricevuto la lettera di un ascoltatore in cui questi gli scriveva che dopo aver sentito la sua predica alla radio mentre si recava al luogo in cui voleva suicidarsi, ha girato la macchina ed è tornato indietro.

Se le trasmissioni religiose alla radio e alla televisione non sono nuove, Internet e le reti sociali offrono opportunità di cui sarebbe tragico non fare uso. Per molti, ormai, ciò che non si trova su Internet semplicemente non esiste. Nel mondo virtuale, un messaggio può raggiungere in un sol colpo più persone di quante se ne possano raggiungere in tutta una vita di predicazione in chiesa. Il Vangelo può essere annunciato e spiegato su Internet nelle regioni in cui l’evangelizzazione è vietata o fortemente limitata. Se Internet non basta per costituire una vera comunità cristiana, costituisce comunque una comunità che la Chiesa non deve disprezzare! Si tratta certamente di una comunità parziale poiché i rapporti virtuali sono parziali, ed è particolarmente facile presentarvisi sotto un’immagine fittizia, mostrando ciò che si vorrebbe essere o come si vorrebbe apparire invece di essere come si è veramente. Tutti i mezzi di comunicazione sono ambigui, a cominciare dalla nostra propria parola. È forte, ad esempio, questo passaggio dalla Lettera dell’apostolo Giacomo: «*Così anche la lingua: è un membro piccolo, e può vantarsi di gran cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male. La lingua è inserita nelle nostre membra*» (Gc 3,5-6). Che si tratti della nostra lingua o di ciò che la moltiplica, spetta a noi utilizzare questo strumento correttamente e in modo da superarne i limiti!

Concludiamo con qualche breve cenno sulle possibilità degli attuali mezzi di comunicazione ascoltando le parole di Papa Giovanni Paolo I: «Ma sappiamo anche quali nuove e felici possibilità essi [i mezzi della comunicazione sociale] offrano all’uomo d’oggi, di meglio conoscere ed avvicinare i propri simili, di percepirne più da vicino l’ansia di giustizia, di pace, di fraternità, di instaurare con essi vincoli più profondi di partecipazione, di intesa, di solidarietà in vista di un mondo più giusto ed umano. Conosciamo, in una parola, la mèta ideale verso la quale ognuno di voi, nonostante difficoltà e delusioni, orienta il proprio sforzo, quella cioè di arrivare, attraverso la ‘comunicazione’, ad una più vera ed appagante ‘comunione’».

|  |  |
| --- | --- |
| **Pro memoria per la colletta:** | Logo_Mediensonntag_Sun_F_Black |

In questo giorno raccogliamo una colletta vivamente raccomandata dai nostri vescovi svizzeri, destinata a sostenere la presenza della Chiesa nel mondo dei media – e anche nei nuovi media. Grazie in anticipo per la vostra generosità: è un contributo che permette di annunciare la Buona Notizia nel mondo mediatico di oggi.

|  |  |
| --- | --- |
| **Professione di fede:** proclamata**Preghiera dei fedeli:** | Logo_Mediensonntag_Sun_F_Black |

**Introduzione**: Dio ha sempre cercato di comunicare. Ha detto tutto di Sé in Gesù Cristo, Suo Figlio. Affidiamo, con totale fiducia, la nostra preghiera a Dio Padre e a Gesù.

1. Padre, Ti benediciamo per questo mondo che Tu ami. Gli hai donato Tuo Figlio perché Ti riveli e Ti renda presente su tutta la terra e attraverso tutti i secoli e tutte le culture. Concedi alla Tua Chiesa di testimoniare con misericordia e benevolenza la Tua fedeltà senza limiti. Noi Ti preghiamo.
2. Padre, Tu chiami donne e uomini ad annunciare la Buona Notizia nel mondo dei media. Concedi loro di compiere tale missione con umiltà e coerenza. La Tua Parola doni loro la Gioia autentica. Noi Ti preghiamo.
3. Padre, Ti affidiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli responsabili dei media. Trovino forza nella ricerca della verità! Siano artigiani di pace servendo la dignità umana! Noi Ti preghiamo.
4. Padre, qui riuniti per renderti grazie, ci affidiamo alla Tua Parola. Ravviva in noi il desiderio di lasciarci trasformare da Gesù Tuo Figlio. Noi Ti preghiamo.

**Conclusione**: Padre di bontà, Tu ascolti le nostre preghiere perché vuoi la nostra felicità. Mantienici nella fedeltà al Tuo nome, così come Te lo ha domandato Gesù che vive nei secoli dei secoli. Amen.

**Impressum:**

Commissione per la comunicazione e i media della Conferenza dei Vescovi Svizzeri,

a cura del Centro cattolico radio tv, Lugano, don Italo Molinaro

Spunti per l’omelia: Mons. Charles Morerod, Friburgo